



# L'invisibile parole e segni

Periodico della comunità pastorale Ss. Giacomo e Filippo  
parrocchie di Monte Olimpino, Sagnino e Ponte Chiasso

**Direttore Responsabile:** Mario Molteni. **In redazione:** Luigi Arnaboldi, Maririta Berti, Tiziano Maghetti, Eddie Marconi, Pierluigi Mascetti. **Impaginazione:** Sergio Baricci. Stampa in proprio. **Anno III n. 11 settembre 2024**  
<https://comunitagiacomoe Filippo.it>

Editoriale

## Ora guardiamo avanti

“**S**i riparte dopo la pausa estiva”. È proprio un modo di dire, perché la “pausa estiva” ha visto la nostra comunità pastorale molto attiva con tre settimane di Grest, i campi in Val D’Aosta, sulle Dolomiti, a Lourdes; l’Anta-Grest in montagna e al mare; un’ultima settimana di Grest prima della ripresa della scuola.

Anche la pausa delle vacanze scolastiche o il tempo estivo, in cui si fanno un po’ di ferie, è un tempo pastoralmente ricco di occasioni di amicizia, di fraternità, di preghiera e fede, in cui si sperimenta che non siamo soli nel cammino della vita cristiana, in cui si sperimenta la bellezza e la forza che ci sono offerte dalle relazioni, in cui si alza lo sguardo e ci si stupisce del creato che Dio ci ha affidato in custodia. Grati per quanto abbiamo vissuto, ora guardiamo avanti alle feste che ci raccolgono insieme, alle prime comunioni, ai cammini di catechesi... buona “continuazione” di cammino.

Don Lele Corti



La Madonna del Rosario nello stendardo della chiesa di san Zenone.

*Gesù ci chiama ad essere suoi amici*

# Chi trova un amico trova un tesoro

**C**hi trova un amico trova un tesoro.

È un detto popolare, ma trae origine dalla Bibbia: *Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro* (Sir 6,14).

Anche Gesù è descritto con l'appellativo dell'amico e ci chiama ad essere suoi amici: *"Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori"* (Mt 11,19); *"Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi"* (Gv 15,15).

Ho fatto una capatina veloce a Taizé, in Francia, all'inizio di settembre e mi sono imbattuto in questa icona che vedete, chiamata "L'icona dell'amico". È di origine copta, del VII sec. e si trova al Museo del Louvre a Parigi. La comunità ecumenica di Taizé l'ha fatta propria, come sintesi della proposta spirituale e dell'esperienza che giovani e meno giovani hanno la possibilità di vivere, trascorrendo alcuni giorni in questa comunità monastica, sita in un minuscolo paesetto della Borgogna.

Mi pare un buon riferimento anche per la nostra comunità pastorale che riprende il "tempo ordinario", celebrando non pochi anniversari e feste annuali che ci radunano assieme a professare la fede e a rafforzare quei legami che non sono solo di convivenza o di buon vicinato, ma che nascono dalla grazia di Dio, dal Sacramento del Battesimo che ci lega gli



uni agli altri e ci rende membra dell'unico corpo che è la Chiesa. Un'amicizia spirituale, un'unità che deve essere profezia in un mondo sempre più frammentato e lacerato.

Proprio in questi giorni la liturgia ci propone la lettura della Prima Lettera ai Corinzi di S. Paolo, dove l'Apostolo rimprovera la comunità per le divisioni che vi sono all'interno di essa, scandalo e contro-testimonianza. Per essere profeti nel mondo dobbiamo fare un serio esame di coscienza all'interno e smascherare tutti quegli atteggiamenti, giudizi, maldicenze, gelosie, invidie che non costruiscono, bensì rischiano di demolire e offrono solo una facciata, ma non danno sostanza a una comunione vera.

Contemplare questa icona può essere molto utile. Quali sono le caratteristiche? Anzitutto i personaggi: a destra Gesù che mette una mano sulla spalla di questo discepolo-amico l'"Abate

**Mena"**. Sono uno a fianco all'altro - non di fronte - in una relazione che non è chiusa in se stessa, ma coinvolge anche noi che li guardiamo. Il discepolo-amico ha grandi orecchie, sporgenti (diremmo a sventola), segno del suo essere attento ascoltatore della Parola, dell'Amico Gesù Parola fatta carne. Siamo amici di Gesù a partire da quella Parola che Lui ci ha rivolto. Piccola è la bocca per indicare la capacità di selezionare le parole che hanno potere di costruire o demolire le

relazioni. Gli occhi sono grandi e ben aperti, sono gli occhi di chi ha maturato uno sguardo sapienziale sulla realtà, di chi sa vedere e discernere ciò che è bene e ciò che è male, di chi sa contemplare l'agire di Dio nel tempo e nella storia, occhi leggermente strabici capaci di uno sguardo comune e non individualista. L'antichità dell'icona ha "rubato" i piedi a Gesù, mentre quelli dell'amico sono ben visibili, a indicare che ora Gesù cammina con i piedi dei suoi discepoli-amici.

Mi pare un'icona interessante che può dare spessore al cammino che riprende: contempliamola e lasciamoci coinvolgere!

*"Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando"* (Gv 15,14). Gesù ci invita ad essere suoi amici e ci manda nel mondo per testimoniare questa amicizia.

L'amicizia è la via privilegiata dell'evangelizzazione: Gesù ha mandato a due a due. E la Chiesa o è missionaria oppure non è niente.

**Don Emanuele**

# La preghiera nel cammino spirituale di Maria

*«Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2, 19)*

**N**el recitare il Rosario ci rivolgiamo alla Madre di Dio perché stia con noi e ci accompagni, ci aiuti a conoscere, seguire, amare e servire Gesù; ci insegni a pregare e a stare alla presenza di Dio. Seguiremo il cammino di fede e di preghiera della mamma di Gesù e mamma nostra come è descritto nei vangeli di Luca e Giovanni.

*“Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”*

L'evangelista Luca nel racconto dell'annunciazione pone tutta l'attenzione sul dialogo tra l'angelo, inviato da Dio, e una giovane vergine, semplice e sconosciuta, promessa sposa di Giuseppe, chiamata Maria. Al saluto dell'angelo la giovane rimase turbata, ma non si fece scoraggiare e si mise in ascolto e iniziò a riflettere, chiedendosi cosa significassero le parole ascoltate. Questo suo modo di ascolto diventerà abituale in lei e Luca ce ne offre conferma: *“Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”*. Per questa sua capacità di custodire ogni cosa, avvenimenti e parole, che riguardavano suo figlio, la Madonna è ritenuta la prima discepola di Cristo. Esortata e sostenuta dall'angelo Gabriele a non avere paura, e dopo essere stata istruita su come avrebbe potuto diventare la madre del Messia, Maria rimuove ogni indugio e si abbandona fiduciosa al volere di Dio: *“Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”*. Perché nulla è impossibile a Dio.

*“Fate quello che lui vi dirà”*

Da brava mamma, Maria aveva già avuto una discussione con Gesù dodicenne. Nel ritorno da Gerusalemme, non trovando più il fanciullo, lei e Giuseppe tornarono alla città santa e lo trovarono al tempio, intento a discutere fra i dottori. Fu la madre a rivolgersi a lui: *“Figlio, perché ci hai fatto così? Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo”* *“Perché mi cercavate? – rispose loro il figlio – Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”*. Ma essi non compresero le sue parole e Gesù tornò con loro a Nazaret, dove stava loro sottomesso.

La seconda discussione, riportata da Giovanni, avvenne durante uno spozializio a Cana di Galilea. Era presente la madre di Gesù e fu invitato anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre pensò bene di riferirlo al figlio sollecitando un suo intervento a favore degli sposi. Ma egli rivolse a lei parole un po' dure: *“Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora”*. La Madonna le accolse con docilità. A Gerusalemme Maria non comprese le parole del figlio, qui a Cana la madre si comporta da vera discepola del Signore, si lascia guidare dal Figlio e insegna ai servi a comportarsi nello stesso modo: *“Fate quello che lui vi dirà”*.

*“Donna, ecco il tuo figlio!”*

***Vergine del silenzio,  
che ascolti la Parola e la conservi;  
donna del futuro, aprici il cammino.***

Ai piedi della croce Maria, da madre di Gesù, si era avvoluta nel silenzio quasi a ripararsi dal caotico e sgraziato vociare e insultare che si era creato all'intorno; e per il desiderio di custodire l'intimità con il figlio. Ciò le ha permesso di mantenere il cuore e l'orecchio tesi all'ascolto della sua voce e dei suoi ultimi gemiti, in attesa di un segno. E la sua fiducia in lui fu premiata. Nel vortice del dolore e a pochi istanti dal restituire la vita al Padre, il figlio si ricordò della Madre, vide il suo dolore, ne provò compassione e si prese cura di lei donandole una nuova missione, fonte di nuova speranza e vita: *“Donna, ecco il tuo figlio!”*. Fu l'ultimo regalo alla sua fedele discepola. Lo stesso dono lo riservò al discepolo amato: *“Ecco la tua madre!”*. E da quel momento il discepolo la prese in casa sua.

Di fronte a questo spettacolo d'amore gratuito e senza misura, la madre discepola e l'amato discepolo rimasero attoniti in silenzio, perché di fronte alla presenza di Dio si resta immobili e senza parole.

***P.S. Quello che avviene nella vita di Maria vale anche per la vita della Chiesa, come comunità o singole persone, perché la Vergine è immagine della Chiesa. Lasciamoci guidare, educare e formare dal Signore come la Madonna, perché anche noi di fronte alla grandezza del Signore siamo semplici servi e discepoli.***

**don Giorgio Maria Molteni**

*La Prima Comunione dei ragazzi il 22 settembre a Sagnino  
e il 13 ottobre a Monte Olimpino*

## Tempo di ricominciare



**S**i riparte con il nuovo anno catechistico che si apre con le celebrazioni delle Prime Comunioni dei ragazzi di prima media.

Come previsto dal Sinodo Diocesano quest'anno abbiamo vissuto la Celebrazione della Confermazione nel tempo Pasquale e ora la Prima Comunione che va celebrata prima del tempo d'Avvento.

In queste settimane i ragazzi si sono ritrovati il venerdì per prepararsi a ricevere il Sacramento con i catechisti che li hanno accompagnati in questi cinque anni e ai futuri catechisti che li accoglieranno nel nuovo cammino delle medie.

Questo affiancamento è un modo per aiutare i ragazzi a conoscere chi li accompagnerà insieme a chi li ha accompagnati e aiutarli

a continuare il cammino.

Domenica 22 settembre festa della Dedicazione sarà il turno dei 35 ragazzi di Sagnino e Ponte Chiasso, domenica 13 ottobre, festa della Madonna del Rosario sarà la volta dei 21 ragazzi di Monte Olimpino.

Il prossimo 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, festa Patronale di Ponte Chiasso tutti i ragazzi faranno la loro Seconda Comunione solenne e affideranno il loro cammino futuro a Maria, durante la Messa delle 10:30.

Il cammino continuerà poi insieme al gruppo delle Medie, con la mistagogia.

Con il mese di ottobre, riprenderanno poi, i cammini catechistici di tutti i gruppi del Iniziazione

Cristiana a Sagnino e a Monte Olimpino.

I bambini durante il corso dell'anno avranno modo di vivere tre momenti insieme, per favorire l'incontro dei gruppi delle Parrocchie della Comunità Pastorale. In questi pomeriggi vivranno insieme anche alcune esperienze e uscite sul territorio.

Nel tentativo di coinvolgere di più i genitori, nel cammino dei loro figli e venendo incontro alle richieste di alcuni di loro, quest'anno vivranno insieme tre serate al venerdì sera con la cena e un momento di condivisione personale e comunitario.

Buon cammino

**Don Marco**

*il Papa rinnova l'invito a valorizzare la Giornata Missionaria Mondiale*

## «Infondere uno spirito veramente universale e missionario»

**L**a visita del nostro Vescovo Oscar al Vicariato di Monte Olimpino nello scorso mese di marzo, a seguito del Sinodo Diocesano, ha rilanciato la dimensione missionaria della Chiesa, con l'invito evangelico "Va' dai miei fratelli". Pubblichiamo questa introduzione al tema missionario del prossimo mese di ottobre.

«Andate e invitate al banchetto tutti» (cfr. Mt 22,9) è il versetto dal quale trae spunto Papa Francesco per il messaggio in vista della Giornata Missionaria Mondiale che celebreremo quest'anno nella domenica 20 ottobre. Il Papa ci invita a rinnovare il dinamismo missionario di ogni battezzato e ci spinge nuovamente ad essere una "Chiesa in uscita" per rendere accessibile a tutti la possibilità di partecipare al grande banchetto per tutti i popoli annunciato dal profeta Isaia: «Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati» (Is 25,6).

La parabola che fa da sfondo al tema dell'ottobre missionario di quest'anno ci parla di un banchetto di nozze, imbandito dal re per suo figlio, a cui i primi invitati non partecipano. Il racconto evangelico prosegue, dunque, sottolineando che il re non rinuncia, ma invia di nuovo i suoi servi dicendo loro: «Andate ora ai crocicchi delle



strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze» (v. 9). Nello sviluppo di questo racconto evangelico Papa Francesco mette in risalto tre aspetti della missione della Chiesa e dei suoi discepoli:

**“Andate e invitate!”. La missione come instancabile andare e invitare alla festa del Signore**

**Al banchetto. La prospettiva escatologica ed eucaristica della missione di Cristo e della Chiesa**

**“Tutti”. La missione universale dei discepoli di Cristo e la Chiesa tutta sinodale-missionaria**

Essere missionari nella nostra realtà di oggi significa andare ai crocicchi delle strade del mondo di oggi, disponibili ad incontrare ogni tipo di persone e le più svariate situazioni di vita, per portare una parola di accoglienza, di so-

lidarietà e di speranza; e «i discepoli-missionari lo fanno con gioia, magnanimità, benevolenza, frutto dello Spirito Santo in loro (cfr. Gal 5,22); senza forzatura, coercizione, proselitismo; sempre con vicinanza, compassione e tenerezza, che riflettono il modo di essere e di agire di Dio».

Tutti gli uomini hanno il diritto di sentirsi invitati all'incontro con il Signore che sogna e desidera per tutti una vita nella gioia e nella fraternità. È questo il "Regno di Dio" inaugurato da Gesù stesso e consegnato come profezia e come responsabilità alla comunità dei suoi discepoli. Papa Francesco esprime l'auspicio «Che tutti noi, battezzati, ci

disponiamo ad andare di nuovo, ognuno secondo la propria condizione di vita, per avviare un nuovo movimento missionario, come agli albori del cristianesimo!».

Il mese missionario di quest'anno si pone alla vigilia del Giubileo ordinario del 2025 che avrà come tema la Speranza. E già questo ottobre missionario può essere vissuto come un preludio: «la preghiera quotidiana e particolarmente l'Eucaristia fanno di noi dei pellegrini-missionari della speranza, in cammino verso la vita senza fine in Dio, verso il banchetto nuziale preparato da Dio per tutti i suoi figli».

Al termine del suo messaggio,

**segue a pag. 18**

*Il lungo e sofferto iter per la sua edificazione*

# 1994 – 2024

## 30 anni di chiesa nuova

**M**artedì 10 settembre 2024 ore 18 riunione di redazione dell'*Invisibile* a Sagnino. Come sempre a dirigere i lavori il nostro parroco don Emanuele accomodato a capotavola, alla sua destra il fido Tiziano Maghetti a sua volta affiancato da Gigi Arnaboldi, dalla parte opposta ecco le new entry, partecipano alla costruzione del periodico da qualche anno ormai, Sergio Baricci da san Zenone, notissimo fotografo e grafico del periodico, e Eddy Marconi, uomo di confine che non molla di un centimetro nel rincorrere speranzoso il sogno di una Ponte Chiasso bella e in ordine, in fondo al tavolo redazionale, vis a vis dalla parte opposta al parroco, il sottoscritto arrivato in colpevole ma giustificato ritardo. Oggi non può essere presente per validi motivi che non sto qui ad enunciarvi l'uomo che sa tutto di Monte Olimpino ovvero l'Ing. Mascetti, noto a tutti con il nome di battesimo Pierluigi.

Scusate se sono stato prolisso ma, almeno una volta, ho inteso rendervi edotti di come e dove nasce il giornale che per quattro volte durante l'anno cerca di tenervi compagnia illustrandovi la vita comunitaria parrocchiale e non solo.

Prende la parola il gran capo che dichiara solenne: «Questo numero è importante, festeggiamo i primi 30 anni di dedizione della nuova chiesa di Sagnino e non può mancare un bell'articolo che riprenda la storia del cammino fatto partendo dalle origini ad oggi».

Se prima non volava una mosca



La chiesa addobbata con i festoni per l'inaugurazione.

adesso nella stanza non respira nessuno, occhi sfuggenti si rincorrono mentre una domanda frulla nella crapa dei cinque uditori: "A chi toccherà scriverlo?". Volontari ce ne sono? A dir il vero nessuno apre bocca. Lo sguardo del capo punta dritto davanti a sé e, a questo punto, la scelta anche senza dirlo sembra essersi concretizzata, anzi lo è. Eccomi quindi qui a tentare di condensare in poche righe trent'anni e più di storia. Eh già, penso tra me e me, non sono solo 30 gli anni ma, forse, è necessario anche andare a ritroso nel tempo e ricordare il progetto oltre la costruzione del nuovo tempio.

Ci penso su un attimo e mi viene in mente che: "Per fortuna c'è il libro del nostro don Pi che mi aiuterà, ma non sarebbe anche il caso di coinvolgere qualcuno che ha vissuto in prima persona tutta

l'impresa? Facile quindi pensare alla Maria o alla Pina e, perché no, magari anche al Franco o allo Stefano o anche ad altri umili volontari che si sono dati da fare in mille modi per realizzare il sogno. Alzo gli occhi e vedo il Maghetti, magari anche lui ...". La riunione di redazione si scioglie dopo quasi due ore e torno a casa con la domanda ancora senza risposta.

Qualcuno, saggiamente, dice che *la notte porta consiglio* e alla fine il "consiglio" arriva: ho deciso chi più di altri ha visto tutto ma proprio tutto, sempre presente e, tra l'altro, in religioso silenzio. Oggi come oggi non è difficile mettersi in contatto in quanto ci sono i social a dare una mano, tra l'altro chi è stato scelto è da sempre al centro dell'attenzione del quartiere, e non solo, anche se non ci tiene a mettersi troppo

in mostra. Sono sempre in tanti ad essere affascinati dalla sua bellezza quando passano e l'incontrano per strada. A questo punto non mi resta che fissare l'appuntamento che mi viene concesso quasi subito: «Venerdì 13 settembre di buon mattino, quando arrivi troverai la porta aperta, entra pure tranquillamente. Sì che ho capito cosa vuoi, vieni e parliamone».

Ore 8 di venerdì 13 settembre, aria frizzante ma che dico... fa quasi freddo. Non è distante e in pochi minuti arrivo davanti alla porta che è effettivamente socchiusa. Quasi sottovoce chiedo:

**“È permesso? Posso disturbare?”**

meglio essere educati, non si sa mai. La risposta è pronta e secca quasi come quelle che ci dava il don Pi in dialetto: «Entra, entra e mettiti comodo, siediti dove vuoi ma chiudi bene la porta che oggi tira un bel venticello».

Avevo anticipato il motivo della mia visita nel messaggio effettuato tramite Facebook e quindi non devo dilungarmi in troppi preamboli, del resto so bene che chi ho davanti non è un soggetto da menarla troppo per le lunghe ed infatti ecco che attacca subito il discorso con voce delicata e gentile: «Mi ha fatto piacere aderire al tuo invito. In effetti ho avuto modo di vedere da vicino, del resto sono in una posizione privilegiata, i lavori di costruzione della nuova chiesa». Adesso la voce diventa più ferma e decisa: “A quel tempo, parlo del 1988, il parroco don Piercarlo Contini, era piuttosto indeciso anche se non lo dava a vedere ai suoi parrocchiani; aveva molti dubbi a cominciare dai costi che si prospettavano piuttosto alti ma si rendeva conto che la comunità aveva necessità di spazi maggiori. E così passarono settimane, passava da me di buon mattino e ne parlava apertamente. Io l’ho sempre spinto ad



**10 luglio 1989 cartello di cantiere e inizio lavori di scavo e sbancamento.**

avere fiducia nella Provvidenza ed anche negli uomini. Pensa che don Piercarlo la decisione di costruire la chiesa nuova l’ha presa proprio qui con me il pomeriggio del 4 gennaio 1988, ricordo bene come andarono le cose. La sera del 4 gennaio il Consiglio Pastorale visse una delle sue riunioni più impegnative: all’ordine del giorno era stata posta la richiesta di un giudizio motivato da parte di ogni consigliere sull’iniziativa della progettazione per l’integrazione delle strutture parrocchiali e questo comprendeva anche la costruzione della nuova chiesa. Gli interventi dei consiglieri furono 29 e alla fine venne deciso di autorizzare la redazione di un progetto ben definito tale da dare una visione completa delle opere da realizzare con un preventivo il più preciso possibile dei costi. In quella sede il consiglio pastorale affermò che la decisione era presa consapevoli che: “Ci imbarchiamo in una bella avventura con fede in Dio lasciando che la Sua volontà si manifesti attraverso gli eventi che seguiranno cercando di capire i segni dei tempi”. Durante quell’estate don Piercarlo ebbe incontri con i progettisti ed espone alcune sue idee riguardo al progetto per la

nuova chiesa. Detto fatto venne fissata la data della benedizione della prima pietra della nuova chiesa da parte dell’allora Vescovo Ferraroni, domenica 4 dicembre 1988. Nel frattempo l’incarico per il progetto venne dato a tre professionisti, l’ing. Marziano, l’arch. Gabriele Roncoroni e l’arch. Antonio Grassi e nelle sere del 16, 19 e 23 settembre, unitamente al Consiglio Pastorale, nella sala sotto la chiesa, venne convocata la comunità per la presentazione dei rispettivi progetti da parte degli esecutori. Dopo vari incontri domenica 25 settembre, presso il collegio di Santa Chiara a Muggiò, ci fu una seduta straordinaria del Consiglio Pastorale per la scelta definitiva del progetto della nuova chiesa che ricadde sul progetto dell’ing. Marziano. Ti faccio notare due date particolari che resteranno per sempre nella storia di questa parrocchia: domenica 25 settembre 1988 scelta del progetto e domenica 25 settembre 1994 dedizione della nuova chiesa. A questo punto il progetto è realtà. Forse non tutti sanno che nella prima pietra vennero inseriti alcuni frammenti delle pietre portate dai santuari di Lourdes, Fatima, Santiago di Compostela, Monserrat,



Una veduta aerea della chiesa nuova a fine cantiere costruzione.

Pilar e Gallivaggio».

**Ma come fai a ricordarti tutte queste date in modo così preciso? E, soprattutto, la sequenza dei fatti?**

«Allora, tanto per cominciare e te l'ho già detto prima, io dalla mia posizione ho vissuto questi eventi in diretta e poi il don Piercarlo con me non aveva segreti. Veniva qui, si sedeva e si confidava. Poi se non credi a quello che ti sto dicendo non devi far altro che andare a casa aprire il libro che il parroco fondatore ha scritto e controllare, caro il mio cronista da strapazzo. A proposito, non era così che era solito chiamarti durante le riunioni del consiglio di redazione del vostro giornale?».

**Resto muto, non so più che dire dopo aver udito questo. Le uniche parole che riesco a sussurrare sono: "Allora sai proprio tutto?"**

Risposta perentoria che non lascia spazio a repliche: «Andiamo avanti uomo di poca fede. Non abbiamo molto tempo e mi sa che tu dopo hai un impegno quindi prendi nota che ti spiego gli anni della costruzione della nuova chiesa. L'inizio dei lavori fu a luglio del 1989. Il primo intervento avvenne sul terreno dove l'edificio sarà poi costruito, si trattò di abbassare di qualche metro tutta la superficie

con uno sbancamento di roccia di molte centinaia di metri cubi e fu un lavoro molto impegnativo e molto costoso che durò quasi due mesi. Gli aiuti economici arrivarono sia dalle famiglie della parrocchia che dal comitato diocesano per le nuove chiese. Non mancò un contributo anche dalla Cei. La domenica 15 ottobre don Piercarlo benedisse il terreno e le fondamenta sulle quali stava sorgendo la nuova chiesa. Venerdì 27 ottobre 1989 il nuovo vescovo di Como, monsignor Maggiolini, con una messa solenne, concluse il ricordo del venticinquesimo della parrocchia. La Pasqua del 1990 ha visto i lavori per la nuova chiesa procedere velocemente, c'era la soletta del pavimento della Chiesa e della cappella feriale ed anche i pilastri sottostanti che delimitavano il perimetro di quello che è oggi l'oratorio. Il 19 marzo di quell'anno la parrocchia ha vissuto una giornata speciale quando arrivarono, con un trasporto eccezionale scortato dalla polizia fino a Sagnino e proveniente da Bressanone, le travi e le componenti del tetto in legno lamellare per la nuova chiesa. Il tempo passava e i lavori procedevano, ricordo che la sera del 31 luglio 1991 il Consiglio di

Circoscrizione invitò don Piercarlo a fare una relazione sul progetto della nuova chiesa. Tutto bene ma non tutte le ciambelle vengono col buco e ricordo che sul numero 84 del **Colloquio** ci fu l'annuncio che i fondi a disposizione per la costruzione della nuova chiesa erano esauriti. Doccia gelata, non tanto per don Piercarlo, ma per la comunità che non se l'aspettava e lavori sospesi. Quello fu un periodo molto duro ma alla fine i lavori ripresero come riportato sul **Colloquio** di Pasqua del 1992. Venne lanciata anche un'iniziativa definita "Un mattone per la tua chiesa" alla quale tantissimi aderirono.

A dire il vero ci fu anche un'altra sospensione dei lavori durante l'inverno che dal 1993 portava al 1994. In questo caso però tutto venne superato velocemente e sul **Colloquio** di Natale del 1993 venne annunciata la ripresa dei lavori con ultimazione prevista per il 1994. Grande gioia nel cuore del parroco e di don Flavio e sul **Colloquio** di Pasqua del 1994 venne dato il seguente annuncio: "Ecco una data da segnare come storica nella vita della parrocchia, una data che abbiamo atteso per cinque anni ma forse da 30 anni perché dal giorno della fondazione della parrocchia 21 giugno 1964 è cominciata l'attesa della nuova chiesa. Con gioia possiamo dire che il traguardo è raggiunto".

Cosa accadde poi? Quasi con voce commossa: "E arriviamo quindi al 25 settembre 1994 giorno della grande gioia e della grande festa per la nuova chiesa. Pensa che don Piercarlo organizzò un pellegrinaggio di ringraziamento al Santuario di Monserrat, alla Madonna del Pilar, a Fatima, a Santiago di Compostela e a Lourdes in tutto 14 giorni di pellegrinaggio tra Spagna Portogallo e Francia. Ma ti voglio rivelare ancora qualcosa di particolare che non sareb-





**15 ottobre 1989, don Pier Carlo Contini benedice il cantiere.**

be giusto non ricordare: lo splendido Crocifisso che c'è sulla parete del presbiterio. Un'opera d'arte nel sedicesimo secolo. Don Piercarlo era stato ad Ortisei in Val Gardena per cercare un Crocifisso di grandi dimensioni e aveva anche visitato tre laboratori di scultori. Durante i mesi estivi passando da Sondrio era anche andato a vedere la chiesa del Sacro Cuore e sul presbiterio aveva notato un bellissimo Crocifisso del 1700. Chiese all'arciprete don Botta dove l'avesse trovato e lui rispose di averlo trovato in una chiesa della Valtellina della quale non ricordava il nome. Don Pier Carlo gli accennò l'esigenza di trovare un Crocifisso adatto alla nuova chiesa di Sagnino e don Botta gli parlò di un grande Crocifisso che era posto in cima allo scalone dell'orfanotrofio maschile di via Tommaso Grossi a Como, proveniente probabilmente dalla ex chiesa di San Francesco. Ora era messo in un magazzino ed inutilizzato. Don Piercarlo andò a vederlo con l'ing. Marziano e rimase rimasero sorpresi entrambi per la bellezza e le dimensioni adatte alla grande parete del presbiterio. Ma torniamo alla giornata del 25

settembre 1994; fu una settimana quella che portava al 25 settembre con tempo inclemente, pioggia vento e temporali ed anche il 24 settembre piovve quasi tutto il giorno. Il quartiere era addobbato a festa con nastri e striscioni nonostante il maltempo. Tutta Sagnino quella notte andò a letto col cielo coperto e pioggia. Mi ricordo di un particolare: un gruppo di uomini della comunità vegliò per tutta la notte nei dintorni della Chiesa e all'interno del quartiere per evitare che eventuali vandali distruggessero festoni e ornamenti vari preparati per la festa. Infatti un tentativo fu sventato verso le 03:00. Ma la sorpresa fu al mattino quando il quartiere si svegliò sotto un cielo limpido e neppure una nuvola. Sì, il 25 settembre 1994 fu una giornata splendida inondata da un sole caldo e straordinariamente luminosa. Alle 09:30 arrivò il Vescovo Alessandro Maggiolini, per le strade non si parlava d'altro e un'atmosfera unica avvolse tutto il quartiere. Tutti rimasero affascinati dalla bellezza della nuova chiesa, l'interno dava la sensazione di un abbraccio con i suoi colori caldi e il Crocifisso era lì in alto a guardare e proteggere tutti. Che dire, la dedicazione della nuova chiesa ha coinciso con il trentesimo anno della Fondazione della parrocchia e con il trentesimo di parrocchia del parroco 1964/1994 ed anche con il quarantesimo della sua ordinazione sacerdotale, 1954/1994. Bellissime coincidenze sottolineate anche dal Vescovo Maggiolini nella sua omelia».

***Sono senza parole, la precisione e la commozione con le quali mi hai raccontato questi eventi mettono in risalto come porti nel tuo cuore non solo don Piercarlo ma anche tutta la comunità di Sagnino. Ora te la senti di svelare ai nostri lettori la tua identità o vuoi restare nell'anonimato?***

«Ormai tutte le persone che hanno avuto la costanza di ascoltare le mie parole fino a qui l'avranno certo intuito chi sono. Ti dirò di più, questi 30 anni di dedicazione della nuova chiesa che a voi paiono tanti sono per me un granello nella clessidra del tempo. Ho sulle mie spalle una storia millenaria, anzi di più. Tu parli della nuova chiesa ma anch'io, oltre mille anni, fa ho vissuto la festa della dedicazione ed anche in quell'occasione correva un anno che terminava con il numero 4 ed era il mese di giugno nel giorno della festa di san Giovanni. Da lì discende il mio primo nome, successivamente è stato deciso di modificarlo e a me va bene lo stesso. In tutto questo tempo ho potuto vedere molte cose belle ed anche brutte: cavalieri scendere dal nord, conquiste e patriziati, pandemie e non mi riferisco a quella più recente ma anche agli anni della peste che colpì tante persone e ne do testimonianza diretta, ho ascoltato e visto dolori di tante persone che hanno varcato la mia porta come hai fatto tu questa mattina, ma ho avuto modo di condividere anche speranze e gioie come quella che abbiamo appena raccontato di don Piercarlo nel vedere edificata la nuova chiesa o quella di sposi novelli che celebravano la loro promessa proprio qui. Te lo dico col cuore e la fede in Cristo: sempre vi sono vicino, vi osservo e vi accolgo come miei figli. Ti lascio con un'ultima confidenza: don Piercarlo, quando mi comunicò la sua intenzione di costruire una nuova chiesa più grande, mi domandò se questa decisione mi avrebbe fatto male. Forse temeva di farmi un torto, beh, la mia risposta fu molto semplice: "No di certo, anzi. Tu sarai il papà della nuova chiesa e io le farò da compagna nel cammino dei secoli che verranno».

**Mario Molteni**

Racconti dell'estate in oratorio

# L'esperienza del Grest, dei campi, del pellegrinaggio a Lourdes

**L'**estate appena trascorsa è stata davvero intensa. Molti sono stati i momenti di incontro specialmente con i ragazzi e i bambini. Vorrei condividere un pensiero sul Grest, per poi lasciare la parola ad alcuni giovani che ci raccontano alcune esperienze dei campi...

**G**rest 2024  
Ogni anno mi chiedo: che senso ha l'esperienza del Grest? Cosa possiamo raccogliere da queste settimane di incontri, giochi... e tanto caos? Mi chiedo anche come vivere il mio ministero di prete in questa esperienza.

Alcune domande restano lì, senza una risposta precisa. Certo non è stata un'esperienza semplice, bisogna ancora migliorare alcuni aspetti, ma sono felice.

Ho visto giovani, ragazzi e ragazze, mettersi in gioco con impegno come animatori. Ho visto adulti donare tempo ed energie per i più piccoli, e anche nelle belle serate proposte in oratorio a Monte Olimpino. Ho visto bambini accogliere con gioia le proposte fatte. E ho visto anche l'importanza di condividere l'esperienza con bimbi con difficoltà diverse, come l'autismo, che hanno preso parte al Grest accompagnati da bravi educatori della Sociolaro.

Condivido con voi solo un ricor-

do particolare. Come lo scorso anno, nel pomeriggio dove gli animatori organizzano le Grestadi – cioè giochi a stand in cui i ragazzi si sfidano nelle diverse competizioni – ho aggiunto anche io uno "stand" un po' diverso: quello delle Confessioni. Nel prato di fronte alla chiesa, all'ombra, ho avuto la grazia di ascoltare molte confessioni (ben più di quanto immaginassi...), e assistere all'incontro dei ragazzi con la misericordia del Signore.

Quanta sete di ascolto hanno i nostri ragazzi! Quante ferite, anche profonde, nelle loro vite! Ferite che hanno consegnato al Signore con quella fiducia semplice dei bambini. Vi ringrazio, cari ragazzi, per questa vostra testimonianza: mi avete fatto gustare la bellezza di essere prete.

don Davide



Buongiorno a tutti, mi presento, sono un ragazzo delle superiori che frequenta l'oratorio. Quest'anno ho avuto la fortuna e la possibilità di partecipare al primo campo estivo dedicato ai ragazzi di 4° e 5° elementare. Era

la prima volta che partecipavo ad un campo estivo come animatore.

È stata davvero una bella esperienza, tuttavia un po' faticosa: serve voglia e passione di mettersi in gioco insieme agli altri ragazzi e bambini, che sono davvero **incredibili**.

L'anno prossimo mi piacerebbe ripetere questa esperienza e magari anche partecipare al terzo campo per noi ragazzi delle superiori.

Saluto i cari lettori ed auguro un buon proseguimento.

Davide



Primo campo 2024.

**P**rimo campo: IV e V elementare – Saint Barthélemy (AO) – 1-7 luglio

**S**ecundo campo: I e II media – Saint Barthélemy (AO) – 7-14 luglio

Il mese di luglio di quest'anno, a Saint-Barthélemy in Val d'Aosta, i ragazzi della comunità hanno vissuto i tre campi estivi dell'oratorio. Rispetto agli altri anni infatti l'esperienza del campo è stata divisa tra elementari, medie e superiori. In particolare i primi due sono stati un'occasione per diversi ragazzi delle superiori di animare i più piccoli con attività divertenti e riflessioni stimolanti.

Come animatrice del campo me-



Secondo campo 2024.

die, posso dire che questa esperienza è stata abbastanza difficile, sia prima con la preparazione che durante il campo: rapportarsi con i ragazzi non è sempre facile, ognuno di loro ha i suoi pensieri e i suoi problemi, e il tuo compito è cercare di aiutarli tutti al massimo delle tue capacità. Nonostante la difficoltà però la settimana vissuta con loro e con anche i miei amici che come me erano animatori è stata indimenticabile, e sento che mi ha insegnato molto, anche grazie alle riflessioni che hanno fatto ragionare anche noi più grandi. Proprio per questo mi sento il dovere di ringraziare *in primis* il don, che ci accompagna in ogni esperienza, gli altri animatori, per avermi aiutata quando ero in difficoltà, le cuoche, che hanno preparato tanti pasti e tante buonissime mense sempre col sorriso, e infine i ragazzi, per aver condiviso con me questa esperienza nel bene e nel male e avermi lasciato ognuno un pezzo di sé, che porterò sempre nel cuore.

Paola

**T**erzo campo: Ill media e superiori – Saint Barthèlemy (AO) – 14-24 luglio

L'ultimo giorno di campo abbiamo fatto un gioco: scegliere tra una serie di proposte una fotografia che fosse per noi una sintesi dell'esperienza vissuta. La mia immagine rappresenta un

pacchetto regalo. Sarà un po' banale forse, ma per me questo campo è stato un dono, uno di quelli che ricevi da chi ti conosce bene e sa esattamente di cosa hai bisogno.

Devo ammettere che dopo due mesi i ricordi iniziano già a sbiadire, la vita va avanti, è giusto così, il campo è una

sorta di "bolla temporale": si tratta di partire, allontanarsi dalla propria quotidianità, ma poi anche ritornarci si spera con qualche nuova consapevolezza. Quello che mi resta è la certezza che siano stati giorni preziosi, importanti nel mio cammino di fede, giorni da gustare fino in fondo, in cui continuamente sorprendersi del bello, a volte imprevisto, che il camminare insieme regala.

È incredibile come, pur, a tratti, assomigliandosi tutti, i campi riescano ad essere ciascuno un'esperienza unica, mai banale, la voglia di tornarci resta anche dopo anni, il gruppo cambia, tu cambi, e ogni volta ti scopri capace di apprezzare una sfumatura diversa di quell'esperienza che credi di aver già fatto troppe volte.

Di questo campo custodisco due momenti in particolare. Il primo è quello del deserto: fare silenzio, guardarsi dentro, ascoltare i ragazzi aprire il loro cuore, ma anche provare, con fatica, a raccontare qualcosa di me, della mia vita;

sono tutte immagini di un tempo che è stato davvero prezioso. Se è vero che a volte, di fronte alle fatiche che ti sono affidate, ti senti inadatto come educatore, quasi spaventato, ti rendi anche conto che accompagnare i ragazzi è davvero un'esperienza speciale, e resta sempre il dubbio che forse non sei tu a dare qualcosa, piuttosto stai ricevendo da loro un dono grande. Il secondo ricordo che mi è rimasto nel cuore è l'ultima sera trascorsa a guardare le stelle: complice una valle priva di



Sulle Dolomiti a ritmo serrato.

inquinamento luminoso abbiamo potuto sentirci piccoli di fronte alla vastità del cielo stellato ma anche riconoscere e meravigliarci della bellezza che è intorno a noi.

Le stelle, il desiderio, erano del resto il tema del nostro campo: imparare a metterci in cammino, come i magi, seguendo una stella e lasciarci sorprendere da ciò che incontreremo nel nostro viaggio.

Federica

**V**acanza sulle Dolomiti con i giovani della città di Como

Quest'estate, accompagnati dal nostro don Davide, da don Fabio e don Tommaso di Como, abbiamo fatto sette giorni sulle Dolomiti con altri giovani della città. È stato bello, per noi che ormai siamo abituati a partecipare ai campi estivi solo in veste di animatori o educatori, poter fare di nuovo un "campo" su misura per noi, con tutte le cose tipiche di un campo: le squadre di lavoro per fare da mangiare e pulire, le camminate, i momenti di preghiera e di gioco! Anche se un certo prete continuava a ripetere "Oh siamo in vacanza, ognuno coi suoi tempi, state sereni", il ritmo in realtà era parecchio serrato, e ci siamo riposati molto poco fra salite che non volevano spianare, una bicicletata un po' improvvisata e mattine con la sveglia presto per raggiungere i posti più turistici prima degli altri. Ma sicuramente ne è valsa la pena, fosse anche solo per i panorami spettacolari e per il divertimento che abbiamo trovato un po' in tutto; persino negli imprevisti che ci sono stati (non pochissimi) l'occasione di ridere non è mai mancata. Speriamo tutti di rifare di nuovo qualcosa di simile negli anni futuri!

Pietro

**A** Lourdes con l'Unitalsi (5-11 agosto)

Mi hanno raccontato che quando la Madonna apparve a Bernadette, il primo gesto che le rivolse fu un sorriso. Un gesto semplice, a tratti banale. Insomma con tutto quello che avrebbe potuto fare o dire Lei le ha semplicemente sorriso. La verità è che spesso, immersi nelle preoccupazioni quotidiane, non troviamo (o forse non vogliamo trovare) il tempo per sorridere all'altro, o meglio, ci dimentichiamo di quanto possa essere importante farlo.



**A Lourdes con don Davide.**

L'esperienza estiva che ho vissuto a Lourdes con Samuele, don Davide e gli altri volontari dell'Unitalsi (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali) a servizio degli ammalati, mi ha fatto riscoprire, la bellezza e il potere di un sorriso sincero, nonostante la vicinanza alla sofferenza e alla malattia.

I sorrisi, inizialmente imbarazzati, che rivolgi agli ammalati quando li incontri per la prima volta, e il loro sorriso fiducioso in risposta alla tua timidezza e insicurezza.

I sorrisi complici con gli altri giovani, che pur conoscendoti da poco, ti fanno sentire accolta e libera di essere te stessa.

I sorrisi "bagnati" dalle lacrime di commozione per gli abbracci ricevuti, per i volti incontrati e per le parole ascoltate.

I sorrisi sinceri alimentati dalla consapevolezza di un Dio che ti ama infinitamente così come sei e che in questo luogo te lo ricorda costantemente attraverso gli incontri, il silenzio e la preghiera che vivi in quei giorni.

Non credevo molto a chi mi diceva che una volta andati a Lourdes poi per forza di cose ci si ritorna, come se ci fosse una forza in questo luogo che ti attrae inevitabilmente. Infatti, ero stata a Lourdes

nel 2019 e sinceramente non pensavo sarei ritornata. Inutile dire che, se sono qua a scrivere questo articolo, vuol dire che mi sono dovuta ricredere. Perché Lourdes è un luogo che, senza che tu te ne accorga, ti cambia profondamente, trasformandoti dall'interno in un modo che si riflette anche all'esterno. Non è questione di stanchezza o occhiaie (ben visibili alla fine della settimana), ma di uno sguardo diverso, nuovo, uno sguardo che racconta di aver vissuto qualcosa di importante e non perché tu abbia compiuto azioni grandiose, in fin dei conti hai solo spinto una carrozzina o servito un pasto, ma la verità è che a Lourdes mettersi a servizio degli ammalati ti insegna il valore dei piccoli gesti, quelli che spesso riteniamo insignificanti, ma che lì diventano fondamentali.

Lourdes è un luogo dove la Madonna continua a parlare a chi, con coraggio, è disposto ad ascoltarla, e chiunque lo faccia, torna a casa cambiato, con uno sguardo che ha visto e imparato tanto, e che non può fare a meno di trasmettere agli altri la gioia che ha ricevuto.

Elisa

**P**rossimi passi...

In questo mese di settembre stiamo programmando le attività ordinarie – ma sempre uniche e preziose – per i prossimi mesi: i cammini di catechismo e Ta.Tu. (dal 2 ottobre). A breve saranno pubblicati i calendari con orari, date e contatti.

Per chi vuole mettersi in gioco come volontario... ti aspettiamo! Ogni goccia è preziosa per i nostri ragazzi! Ogni aiuto, anche piccolo, permette alla comunità di crescere e al volontario di scoprire la bellezza del donarsi e di incontrare, nei fratelli, il volto del Signore Gesù.

# Cernobbio accoglie don Luca...



Accoglienza di don Luca Albertoli nella Comunità della B.V. del Bisbino.

**D**omenica 1 settembre abbiamo accompagnato don Luca Albertoli, prete novello ordinato lo scorso 8 giugno, nella Comunità Pastorale cui è stato affidato, a servizio delle Parrocchie di Cernobbio, Piazza S. Stefano, Stimianico, Rovenna e Maslianico.

Solenne celebrazione nella chiesa parrocchiale di Cernobbio e poi lauta cena all'oratorio di Maslianico. Don Luca ha la bella grazia di muovere i suoi primi passi assieme ad altri sacerdoti presenti: don Natalino Pedrana, parroco; don Pietro Bianchi e don Giampaolo Romano, collaboratori.



# ... e Olgiate Comasco don Pietro



Accoglienza di don Pietro Grandi nella Parrocchia di Olgiate Comasco.

**A**nche sabato 7 settembre ci siamo messi in movimento per accompagnare don Pietro Grandi, ordinato assieme a don Luca lo scorso 8 giugno, nella Parrocchia di Olgiate Comasco.

Ad accogliere ben tre preti con i quali potrà collaborare in questi primi anni di ministero: don Flavio Crosta, parroco; don Francesco Orsi, vicario; don Alberto Dolcini, collaboratore.

La solenne concelebrazione alle ore 17.00 è poi proseguita nella festa comunitaria dei canestri e del crotto.

*Donne giovani e adulte si ponevano come compagne di viaggio  
delle più piccole per fare con loro un tratto di strada*

# 150 anni... di passi insieme



**N**on ricordiamo esattamente quali furono i primi passi che noi dorotee muovemmo in Diocesi, ma il nostro fondatore, il Beato Luca Passi, lui sì! Già dal 1815 fece della diocesi di Como il suo secondo campo di predicazione.

Dal Canton Ticino e dalla Valtellina iniziò il suo pellegrinaggio nella Diocesi fino ad arrivare nella città di Como, per poi attraversare valli e monti per raggiungere molte altre parrocchie predicando gli esercizi spirituali e le missioni popolari insieme al fratello don Marco.

E, mentre camminava, come il contadino intelligente lanciò il seme della Pia Opera di Santa Dorotea.

Con il passare degli anni, da più parti giungeva la notizia del gran bene di cui le fanciulle godevano lasciandosi coinvolgere da questa opera educativa, il cui strumento principale di cura non era altro che una santa amicizia, come don Luca desiderava e raccomandava. Donne, giovani e adulte, che si ponevano come compagne di

viaggio delle più piccole, per fare insieme un tratto di strada, sostenute e animate dal fervore dei propri parroci.

Tale era la forza del carisma della Pia Opera che diverse donne in essa coinvolte desiderarono dedicare alla promozione umana e cristiana delle giovani la loro vita alla luce del Vangelo: sostenute anche da don Luca, nel 1833, due educatrici fondarono un Istituto religioso, le Figlie della Presentazione di Maria SS. al Tempio.

Ma non eravamo ancora noi! Infatti la nostra storia come Suore Maestre di S. Dorotea incrocia quella della diocesi di Como nel 1874, quando fummo chiamate alla direzione dell'Istituto delle Zitelle Povere e Pericolanti fondato da don Eugenio Bonoli. Per più di cent'anni molte nostre consorelle si sono prese cura di tante fanciulle che nell'Istituto hanno trovato casa, ospitalità e la possibilità di frequentare la scuola interna (elementari e medie).

Pian piano, nel tempo, diverse parrocchie sono diventate terreno fertile in cui le nostre comunità

religiose hanno potuto mettere radici e portare frutto. Tra le prime ricordiamo Orsenigo e Cascina Amata, dove le suore erano coinvolte nella scuola materna e nell'attività pastorale.

A tenere acceso il fuoco del carisma erano e sono le parole che don Luca ha lasciato nel suo testamento:

Non dimenticate che a Gesù Cristo costò tutto il suo preziosissimo sangue la salvezza anche di una sola anima.

Se trovate per via delle fanciulle povere ed abbandonate, prendete una cura speciale e fate con loro l'ufficio di seconde madri.

Lessere seconde madri è il tratto che ancora oggi caratterizza il nostro servizio nell'accoglienza delle bambine e ragazze: dall'Istituto Bonoli alla comunità Il Bucaneve di Monte Olimpino, passando per le comunità educative di Ponte Chiasso e Cermenate, la consegna del nostro fondatore continua ad essere per noi fonte di ispirazione e sostegno.

Celebrare l'anniversario dei 150 anni della nostra presenza non è semplicemente ricordare un passato di cui facciamo memoria, ma maturare insieme la rinnovata consapevolezza dell'eredità spirituale e apostolica che mantiene vivo il carisma nella Chiesa e nella società di oggi.

**Venerdì 1° novembre celebriamo questo anniversario. Alle 10,30 presiederà l'Eucaristia il nostro Vescovo Oscar.**

*Ma il destino decise altrimenti*

## «Avrei voluto diventare un angelo del fango»

**L**unedì 14 novembre 1966 una squadra di studenti universitari si imbarcò in piazza Castello a Milano su un pullman diretto a Cencenighe Agordino (provincia di Belluno).

In realtà, il loro desiderio sarebbe stato andare a Firenze, sconvolta dall'alluvione e che, dalle prime pagine dei giornali e dalla televisione, invocava aiuto per recuperare e salvaguardare i tesori della cultura italiana. Ma...

Tutto era cominciato con una telefonata dell'amico Alberto: "Andiamo a Firenze a spalare il fango?" "Certo, quando partiamo?"

Noi, allora studenti della Cattolica, ci rivolgemmo al movimento studentesco della Statale di Milano che organizzava queste spedizioni. Ma la sera precedente la partenza una telefonata ci informò che Firenze non era più in grado di ricevere studenti e garantirne l'alloggio. L'alternativa proposta per l'appuntamento fu Cencenighe. Dopo un attimo di perplessità ("ma dov'è questo posto?"), ormai convinti di dover andare a salvare il mondo, accettammo.

Fu così che ci trovammo con un'altra trentina di studenti su un autobus che ci portava a destinazione, un paese che la maggior parte di noi non avevo mai nemmeno sentito nominare. Degli altri componenti non ricordo più nemmeno il volto, a parte uno studente di Bolzano che soprannominammo subito scherzosamente "traliccio"; era infatti l'epoca degli attentati dinamitardi ai tralicci dell'Enel da parte degli autonomisti altoatesini.



Giunti alla nostra destinazione, scendemmo dal pulman baldanzosi e con un malcelato senso di superiorità e, di colpo, ci trovammo immersi in un paesaggio irreale: cumuli di macerie, deserto impressionante, fango dappertutto, silenzio tombale, nessuno in giro. Il fiume aveva sconvolto il paese, distrutto case, travolto il cimitero e disperso nella vallata le bare strappate alle sepolture.

Ci furono affidati compiti di scarsa importanza, in particolare fu chiesto al nostro gruppo di scavare nel seminterrato di un edificio posto davanti al cimitero.

Lì passammo poi i pochi giorni in cui restammo, cercando di liberare dal fango, ormai divenuto duro come cemento, i locali nel seminterrato, dove l'altezza era ridotta a poco più di un metro e mezzo.

Mancava tutto a Cencenighe in quei giorni: l'acquedotto non funzionava, i viveri scarseggiavano, mancava l'organizzazione dei soccorsi. Eppure, con la spavalderia propria degli studenti, cercammo di darci da fare e di portare un po' di conforto agli abitanti.

Meglio di noi i militari di leva: li ricordo con rispetto e ammirazione, giovani della nostra età, avevano l'ingrato compito di recuperare



bare e cadaveri e di trasportarli in un centro di raccolta. Li vedevamo passare su camion militari scoperti, seduti sulle sponde tra casse semi fracassate e sacchi di plastica colmi di ossa e acqua.

Furono solo cinque i giorni del nostro impegno e la sera del venerdì, inebetiti dalla stanchezza, ci trovammo alla Stazione Centrale di Milano in attesa di ritornare alle nostre case.

Cosa ricordo? Poco, ma soprattutto la sete. Cinque giorni senza bere un bicchiere d'acqua, senza un caffè o un tè. Alzarsi la mattina e trovare solo un'aranciata o un bicchiere di vino o di grappa, andare a letto la sera infreddoliti e stanchi senza una minestra calda. Ma ricordo anche l'entusiasmo e la forza di volontà di quel gruppo di studenti che, forse, furono mandati lì per non deludere le loro aspettative ma che l'unica cosa che potevano offrire era il conforto di una solidarietà che allora unì tutti. È per questa solidarietà che ho deciso di raccontare questa storia, sicuramente piena di imprecisioni, lacune e ricordi sbiaditi, ma per me ricca di umanità e di entusiasmi giovanili.

**Sergio Baricci**

## Matrimoni



*Alan Altamura con Sara Salvioni - Monte Olimpino*  
*Claudio Iozzi con Giovanna Madda - Monte Olimpino*  
*Alessio Marelli con Valentina Benedini - Sagnino*  
*Mattia Mojana con Giulia D'Ercole - Sagnino*  
*Marco Sangiorgi con Patrizia Feleppa - Sagnino*

## Funerali



Anna Altieri in Boerchi	82	Sagnino
Giuseppe Bioni	85	Monte Olimpino
Gabriella Brambilla in Zanibellato	82	Sagnino
Amerigo Brunetti	89	Monte Olimpino
Giancarla Camponovo ved. Pieri	88	Monte Olimpino
Antonio Carlucci	85	Sagnino
Emilia Cavadini in Andreani	83	Monte Olimpino
Margherita Cavadini ved. Martinoli	100	Ponte Chiasso
Angela Colombo ved. Roncoroni	82	Monte Olimpino
Antonietta Crivellaro ved. Colombani	88	Monte Olimpino
Zena Del Grande ved. De Sillo	93	Monte Olimpino
Ripalta Errico ved. Ippona	88	Sagnino
Zenolina Facetti ved. Radice	98	Sagnino
Luigia Favoni ved. Cairoli	91	Monte Olimpino
Germana Fent ved. Cavallari	86	Sagnino
Angelo Fusto	85	Sagnino
Alessandro Panarisi	45	Monte Olimpino
Filomena Gallo in Carnazzola	83	Sagnino
Daniele Garisci	58	Sagnino
Anna Invernizzi ved. Cairoli	93	Sagnino
Giovanni Malavasi	79	Ponte Chiasso
Antonia Mazzeo ved. Messina	77	Sagnino
Marco Mazzola	94	Sagnino
Marisa Moretti ved. Cairoli	86	Monte Olimpino
Adriano Merazzi	86	Ponte Chiasso
Augusto Pomi	90	Ponte Chiasso
Luciana Prelz-Oltramonti ved. Novellino	91	Sagnino
Lucia Radice ved. Carlucci	86	Sagnino
Filippa Randisi ved. Vita	66	Monte Olimpino
Maria Riente ved. Sioli	90	Monte Olimpino
Elda Riva ved. Moretti	85	Sagnino
Costantino Roncoroni	90	Monte Olimpino
Luca Roncoroni	54	Sagnino
Valmiro Salich	88	Sagnino
Carolina Santanelli ved. Lisi	97	Monte Olimpino
Antonietta Schepisi	76	Monte Olimpino
Marco Sioli	63	Sagnino
Simona Tettamanti ved. Melita	77	Monte Olimpino
Rosaria Todisco ved. Corti	82	Sagnino
Silvana Tornotti	77	Ponte Chiasso
Piera Tripodi ved. Musicò	95	Sagnino
Angelantonio Vitiello	79	Sagnino

In alto la chiesa di Monte Olimpino, al centro quella di Ponte Chiasso, e, in basso, la parrocchiale di Sagnino.



## LA GÉSA DE SAGNIN

Per la mèsa de la duméniga matina  
 la prima gésa l'è stada una cantina  
 suta i apartamént di cà pupular  
 tra muturitt e rüüt sa piantava l'altar.  
 Finalment gh'è rivaa la custruziun  
 d'un lucal püssée adatt a l'ucasiun  
 ne l'auditorium de adess sa riuniva la gent  
 cun la "mochett" al post del paviment  
 che quand al piuveva o al fiucava  
 ta lassi immaginà cume la nava.  
 L'era una capela un puu particular  
 ga mancava nagott: sacrestia e altar.  
 Ma la gent l'era tanta, sa stava strècc  
 d'estaa faseva cald e d'invernu frècc.  
 Infin la grand decisiun: una gésa nòva  
 partii cun poch ghej: una gran pröva.  
 Su la culina in s'cima al quartier  
 l'è duraa quasi cinq ann ul cantier.  
 Ul risültaa: un ambient cald e lüminuus  
 e de drée a l'altar una gran cruus.  
 L'è diventada püssée bela man a man:  
 i invedriaad, i icon, la capela ferial,  
 l'organ cunt i cann...  
 Gh'è passaa trent'ann, al pareva iéer  
 ma mò l'è lì bela e fada, l'è pü un penséer.

Gigi Arnaboldi



### La chiesa

La squilla che suona l'entrata  
 diceva con voce affrettata:  
 «Non entri? Non entri? Perché?  
 C'è un rito, con fiori, con ceri,  
 con fiocchi di incenso leggeri;  
 su entra, che suona per te.  
 Udrai dopo un chiaro tintinno  
 salire la gloria d'un inno  
 dall'organo che generà.  
 C'è un vecchio che mormora stanco  
 con tutto il suo tremito bianco  
 parole d'amore e bontà.  
 La panca vedrai dove un giorno  
 veniva coi piccoli intorno  
 tua madre, e venivi anche tu».

Poesia di Giovanni Pascoli

## Battesimi



**Lavinia Bonifati** di Luca e Eleonora Covucci Sagnino  
**Lorenzo Duarte Verdura** di Ramiro Alexander e Giulia Sagnino  
**Lucy Victoria Escobar Lainez Luongo** di Carlos Francesco ed Erica Monte Olimpino  
**Sebastian Favalli** di Stefano e Natalia Rylchuk Sagnino  
**Tommaso Gipponi** di Simone e Cinzia Ranno Sagnino  
**Alice Navone Lurati** di Matteo e Federica Sagnino  
**Ivan Petruk** di Volodymyr e Justine Maloles Monte Olimpino  
**Romeo Filippo Ponzini** di Marco e Silvia Bonaiuto Sagnino  
**Delia Ricotti** di Matteo e Valeria De Girolamo Sagnino

# Antagrest 2024, una crescita per la comunità "Mai più soli" il proposito alla base dell'iniziativa

**L'**antagrest nasce da lontano... durante il terribile periodo del Covid e l'amara constatazione della solitudine e dell'isolamento dei nostri anziani ci si è chiesti: cosa fare per loro? Come far crescere il sentimento di una comunità, anche se prevalentemente di anziani, in un'armonia che potesse strapparli dalla solitudine?

Da qui l'idea di momenti di amicizia e fraternità. Alle **Terme di Monticelli** in provincia di Parma, abbiamo voluto rinvigorire il corpo e lo spirito con idromassaggi, fanghi termali, inalazioni e un'ottima cucina emiliana. Il risultato è stato un ringiovanimento psicofisico.

La settimana in montagna a **Cesana Torinese**, fortunatamente accompagnata da uno splendido sole, ci ha visti trascorrere ore liete in passeggiate, gioco della tombola, ginnastica mattutina e chi più ne ha più ne metta. Qui non va dimenticato il bel momento del passaggio del **Tour de France** che ci ha visti protagonisti di una tifoseria allegra e scoppiettante, naturalmente con l'allegra maglietta dell'Antagrest di cui tutti rimangono ammirati.

La settimana al mare a **Torre Pedrera Rimini** è stata un'ulteriore occasione di crescere nell'amicizia e scacciare la solitudine tra un bagno in acqua e un bagno di sole. Alla sera momenti allegri con balli sfrenati e giochi.

Non sono mancati momenti di preghiera e la Santa Messa quotidiana.

I nostri "ragazzi e ragazze" non più giovanissimi, hanno veramen-



Antagrest Terme a Monticelli (Parma) a maggio.

te dato in queste vacanze esempio di cosa vuol dire amare la vita.

Pur faticando con i loro vari acciacchi, hanno sempre partecipato con gioia alle varie iniziative, aiutandosi vicendevolmente sempre e soprattutto con il sorriso.

Non sono mancati al mare applausi e riprese con il cellulare da persone che ci hanno ringraziato, ammirandoci per l'esempio che stavamo dando.

Personalmente sentirci dire: «Grazie, mi avete ridato la speranza che anch'io posso essere utile

ancora» è stata una felicità immensa, che ripaga tutte le fatiche.

E come dice Papa Francesco: «Anche l'anzianità contiene una grazia e una missione, una vera vocazione del Signore». L'anzianità è una vocazione. Non è ancora il momento di "tirare i remi in barca", con l'Antagrest abbiamo cercato di dare concretezza all'esortazione del Santo Padre.

Naturalmente tutti e tutte sono inviati per l'Antagrest 2025.

**Roberta Tiloca**

## Ottobre Missionario

segue da pag. 5

infine, il Papa rinnova l'invito a valorizzare la Giornata Missionaria Mondiale nel suo carattere universale: «raccomando a tutte le diocesi del mondo il servizio delle Pontificie Opere Missionarie, che costituiscono i mezzi primari "sia per infondere nei cattolici, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e missionario, sia per favorire una adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni e secondo le necessita di

ciascuna" (Decr. Ad gentes, 38). Per questo, le collette della Giornata Missionaria Mondiale in tutte le Chiese locali sono interamente destinate al Fondo universale di solidarietà che la Pontificia Opera della Propagazione della Fede poi distribuisce, a nome del Papa, per le necessità di tutte le missioni della Chiesa».

**don Giuseppe Pizzoli**

direttore generale  
Fondazione Missio



Antagrest montagna Cesana Torinese a luglio.



Antagrest Mare Torre Pedrera - Rimini a settembre.

*Incontro della popolazione con il vice sindaco Nicoletta Roperto*

## **Ponte Chiasso si interroga sul suo futuro**

### **Dal supermercato ai servizi essenziali**

**L'**Associazione Naja in congedo lo scorso 16 giugno ha organizzato, presso la propria sede di via San Felice 3, un incontro pubblico al quale è stata invitata a partecipare la dottoressa Nicoletta Roperto, vice sindaco della città.

L'incontro, tenutosi durante il pomeriggio, ha registrato la presenza di circa trenta persone tra le quali un rappresentante dei commercianti.

Gli argomenti di cui si è discusso hanno riguardato molte delle annose problematiche che affliggono il nostro quartiere di Ponte Chiasso:

- lo stato di degrado in cui versano i giardini pubblici;
- la pericolosità di buona parte dei marciapiedi, disseminati di buchi e dislivelli;
- la presenza di rattoppi, dislivelli e buche sulle strade;
- la carenza di parcheggi per i residenti e per la clientela degli esercizi commerciali, dovuta all'occupazione, per tutta la giornata lavorativa, da parte dei frontalieri, di quelli disponibili non a pagamento;
- assenza di un ambulatorio medico;
- carenza di servizi per i camionisti;
- le continue proroghe alla costruzione del supermercato Es-selunga.

Il dibattito è stato molto interessante, in alcuni momenti acceso, ma sempre rispettoso.

Il vice sindaco ha raccolto gli input ricevuti e ora la comunità spera che la propria voce non si



**L'incontro con il vice sindaco Nicoletta Roperto moderato da Eddie Marconi.**



**Numerosi e attenti gli intervenuti al dibattito.**

disperda, bensì possa essere ascoltata al fine di risolvere a breve e in positivo almeno alcuni dei problemi, affinché il quartiere di Ponte Chiasso non resti "un quartiere dimenticato".

Al termine dell'incontro ha preso

la parola la dottoressa Silvia Cantaluppi, Presidente della "Casa della Giovane" che ha auspicato una fattiva collaborazione con l'Associazione Naja in congedo e con tutta la comunità pontechiassese.

**Eddie Marconi**

# Il saluto a Francesco Ronchi

Un video e un cartellone dei nostri giovani per ringraziare il seminarista



Saluto al seminarista Francesco.

**D**omenica 8 settembre abbiamo vissuto un tempo di festa e gioia attorno a Francesco Ronchi, seminarista che per due anni ha vissuto la sua esperienza pastorale nella nostra Comunità.

Un'occasione semplice e altrettanto bella, ben curata soprattutto dai nostri giovani che più da vicino hanno vissuto le varie esperienze ed attività. Abbiamo celebrato la S. Messa delle 18.00 e poi in Oratorio abbiamo condiviso un tempo di convivialità e di amicizia, con un bel video di foto ricordo e un cartellone di ringraziamenti appositamente preparato.



## Punto di Ascolto



Monte Olimpino via Paluda 8  
Chiamare  
per informazioni o bisogno

### Punto di Ascolto

Venerdì dalle 17.00  
alle 19.00

al cell. 366.87.69.314  
Apertura sabato mattina  
9.00 - 12.30



## I Giardini di Andrea

Manutenzione del verde  
e creazione giardini

Andrea.rotta28@gmail.com  
366 256 0838



✉ info@marinanoli.it  
🌐 www.marinanoli.it  
f marina coiffeuse  
📷 marinacoiffeuse

🏠 Via Roma 20B  
San Fermo d. Battaglia

☎ 031 57 25 15

Tavernerio CO  
Via Provinciale 12B  
Tel. 031.420722

Monte Olimpino CO  
via Bellinzona 160  
Tel. 031. 531011

Bread-Pizza  
Swett food & more

info@ilpanedeivolonte.it



BAKERY CAFE  
Il Pane

Lavori in corso

## Alla ricerca dei mattoni perduti

### Infiltrazioni e gelo ne hanno provocato il distacco

Come avete potuto notare ultimamente sono comparsi dei ponteggi sul corpo di fabbrica della nostra chiesa di Sagnino.

Già da qualche tempo si erano manifestati alcuni distacchi dei

mattoni del rivestimento della parte in "curva" della facciata. La sottostante parete strutturale, in calcestruzzo, a una certa altezza sporge rispetto al piano verticale e, pertanto, il rivestimento è di spessore inferiore rispetto al



Foto attuale della chiesa nuova con lavori di riqualificazione in corso a settembre 2024. A dx, le infiltrazioni che hanno provocato il danno.



resto. Infiltrazioni e l'azione del gelo hanno provocato il distacco dei mattoni di spessore ridotto in quella zona. Di qui la necessità dell'intervento di ripristino della zona ammalorata.

Approfittando del ponteggio messo in opera si provvederà anche alla sistemazione di alcune opere di lattoneria della copertura che si è resa necessaria a seguito di infiltrazioni d'acqua nel matroneo.

Si provvederà inoltre al rifacimento della zona di copertura piana sopra la sagrestia e locali di servizio, nonché dei lucernari a cupola.

I tempi, purtroppo, si allungano perché si è alla ricerca di mattoni dello stesso tipo e colore di quelli già in opera e per individuare la tecnica più opportuna per procedere all'ancoraggio dei nuovi mattoni che assicuri una tenuta nel tempo.

Il costo preventivato è di 70.000 euro.

Tiziano Maghetti

### Promotori sociali ACLI

#### Patronato per pratiche di:

Pensioni, invalidità, infortuni, assegni familiari, reddito di cittadinanza, maternità, legge 104, dimissioni, disoccupazione, assistenza frontalieri.

#### Servizi fiscali per pratiche di:

Dichiarazione redditi (730), calcolo ICI, successioni, attestazione ISEE, RED, contributo fondo affitti, contratti affitto, controllo buste paga – TFR

Sagnino Biblioteca parrocchiale  
via Sagnino 60

**Martedì 16:30 – 18:00 solo su appuntamento**

Monte Olimpino Locale parrocchiale

Via Paluda 8 su appuntamento

**Per appuntamenti contattare il n. 346.963.28.66 (Gigi)**





**BOSCH Service**  
Car Service

**IDEAL**  
di Luongo e Caputi s.a.s.

**NISSAN**

AUTOFFICINA  
MULTIMARCHE  
**CENTRO REVISIONI**

Via Pio XI, 159/A - 22100 Sagnino (CO)  
Tel. 031 531 111 - Fax 031 532 955  
E-mail: autofficinaideal@virgilio.it - P.iva 00782160139



**Giuseppe Ranni**  
Amministratore  
Cell. 339 4583136

**Ristora S.r.l. Unipersonale**  
Via Fulda n. 3 - 22100 Como - Tel. 031 531782  
www.okpizzasagnino.it  
fornitori@okpizzasagnino.it



**GIEFFE SERRAMENTI**  
di Frangi Gianluigi e C. S.n.c.

Forniture e Posa in opera  
Serramenti PVC - Porte Blindate - Tapparelle

Via Pio XI 165/C - 22100 Sagnino Como  
Tel. 031 532100 - Fax 031 532808  
E-Mail: frangi.an@tiscali.it



**C & I Acconciature**  
Consu & Isa s.n.c.

Via Segantini, 31 Tel. 031. 543063 - 22100 Sagnino (Co)  
P. I:V:A: 02707700130



**CHIAMA PER UNA VISITA GRATUITA,  
15% DI SCONTO  
PER TUTTO IL 2024  
SU PROTESI FISSE E MOBILI,  
IMPIANTI E ORTODONZIA**

**DOTT. GUIDO MERONI**  
MEDICO CHIRURGO DENTISTA  
Via Pio XI, 56  
22100 Sagnino, Como (CO)  
**031542490**  
meroni.studio@alice.it  
www.studiodentisticomeroni.com



**ACCONCIATURE & ESTETICA UNISEX**

acconciature uomo  
donna bambino  
estetica unisex  
trattamenti personalizzati

Si riceve su appuntamento  
martedì, mercoledì, giovedì 08:30/12:00 - 14:00/18:30  
lunedì e domenica chiuso

via Pio XI, 163 - Sagnino (Co) - tel. 031 540047  
e mail: info@amunisex.com - amunisex@libero.it  
www.amunisex.com

 Seguici anche su Facebook

Possibilità di prenotare anche dalle 12:00 alle 14:00



**Andrea Viti Giardini**  
Via san Giacomo, 42  
22100 Como CO  
Tel. 349 2866953

Partita IVA: 03771420134  
C.F.: VTINDR81H05C933M  
E-mail: viti81@yahoo.it  
PEC: andreavitigiardini@legalmail.it

## Orario Ss. Messe

Domenica <i>e festivi</i>	9.00 Monte Olimpino, Ponte Chiasso, Sagnino
	10.30 Monte Olimpino, Ponte Chiasso, Sagnino
	18.00 Monte Olimpino (fino al 20 ottobre)
	18.00 Sagnino (dal 27 ottobre)
lunedì	8.30 Pontechiasso e Sagnino
	17.00 Monte Olimpino
martedì	8.00 Monte Olimpino
	8.30 Ponte Chiasso
	17.00 Sagnino
mercoledì	8.30 Sagnino e Ponte Chiasso
	17.00 Monte Olimpino
giovedì	6.30 Sagnino
	8.00 Monte Olimpino
	8.30 Ponte Chiasso
	17.00 Sagnino
venerdì	8.30 Sagnino e Ponte Chiasso
	15.30 Sagnino
	20.30 Monte Olimpino
sabato	8.30 Sagnino (fino al 19 ottobre)
	8.00 Monte Olimpino (dal 26 ottobre)
<i>prefestiva</i>	18.00 Monte Olimpino, Ponte Chiasso, Sagnino

## Confessioni

Sabato pomeriggio 17.00-18.00  
Domenica mezz'ora prima delle Ss. Messe

## Adorazione

Ogni mercoledì ore 20.30

### Don Emanuele Corti

Parroco Monte Olimpino e Sagnino  
Cell. 333.34.33.020  
emanuele.corti@diocesidicomo.it

### Don Angelo Pavesi

Parroco Ponte Chiasso  
Cell. 339.111.25.05  
parrocchia.ponte.chi@alice.it

### Don Davide Corti

Vicario  
Cell. 340.328.2024  
davide.corti88@gmail.com

### Don Marco Germagnoli

Collaboratore  
Cell. 347.53.12.475  
marco.germa75@gmail.com

### Don Giorgio Molteni

Collaboratore  
Cell. 347.93.82.122  
giorgiomariamolteni@gmail.com

### Parrocchia Monte Olimpino

S. Zenone - tel. 031.54.19.77  
Iban: IT51W083291090000000303203

### Parrocchia Ponte Chiasso

Beata Vergine - tel. 031.54.05.57  
Iban IT16C0569610903000003384X80

### Parrocchia Sagnino

San Paolo Apostolo - tel. 031.54.01.41  
Iban: IT30T083291090000000302686

## Avviso importante

Gli alti costi di stampa ci hanno indotto a pubblicare in Internet questo e i prossimi numeri del bollettino parrocchiale. Peraltro, un limitato numero di copie sarà disponibile nelle Chiese parrocchiali a disposizione di chi vorrà prelevarlo. Sarà promossa la stampa e diffusione capillare di un foglio contenente il sommario del numero cartaceo.

Per i più esperti pubblichiamo  
il **QR code** per l'accesso alla pagina.

<https://comunitagiacomofilippo.it>

